

Il Portale Antenati dietro le quinte: il contributo degli utenti

Alessandra Corbo, Luisa Gagliardoni e Ferdinando Salemme¹

Il Portale è una delle più cospicue, se non la più rilevante, **digital library** del nostro Paese ad accesso totalmente libero e gratuito, che rende disponibili più di **74 milioni di immagini** relative a più di **un milione di registri**, in maggioranza di stato civile, del XIX e XX secolo e talvolta risalenti anche ai secoli precedenti, conservati in **54 archivi di Stato**. In quei registri sono riportati gli atti di nascita, matrimonio e morte di qualche decina di milioni di nostri concittadini.

L'obiettivo da raggiungere nei prossimi anni, già programmato, consiste nel pubblicare tutti i fondi di stato civile conservati dagli archivi di Stato e loro sezioni descritti in dettaglio nel **II Territorio e le fonti**.

Proprio per questo il portale Antenati rappresenta un tappa obbligata per chi svolge ricerche genealogiche.

1 - La corrispondenza per la ricerca genealogica

Il Portale degli Antenati nasce, dunque, dall'esigenza di rendere disponibile on line l'enorme patrimonio documentario degli atti di stato civile esistenti negli archivi di Stato italiano, indispensabili per condurre ricerche anagrafiche e genealogiche.

Nel 2017 il Portale è stato visitato da poco più di **seicentomila** utenti (632.734) di tutte le parti del mondo (oltre l'Italia, moltissimi paesi extraeuropei, tra cui il Brasile e gli Stati Uniti), per un totale di ca. 2.000.000 visite, con oltre 141 milioni di pagine visualizzate e una durata media delle

¹ Intervento al Convegno, organizzato dall'Istituto centrale per gli archivi, *Gli archivi ed il loro pubblico nel mondo digitale: ICAR@lavoro*, Sala Spadolini, Roma, 26 - 27 settembre 2018.

visite che ascende a più di venti minuti². Sono dati destinati a crescere, considerando che nei primi cinque mesi del 2018 le visite al portale sono aumentate del 35% rispetto allo stesso periodo del 2017 grazie, anche, al continuo aggiornamento dei dati.

Turismo di ritorno con dati ENIT

L'interesse per le ricerche genealogiche, soprattutto da parte di utenti stranieri, è strettamente connesso al fenomeno del cosiddetto Turismo di ritorno.

Gli oriundi italiani che vivono all'estero si aggirano tra i 60 e gli 80 milioni³. Gli studi condotti negli ultimi anni, che hanno analizzato il fenomeno dell'emigrazione nazionale, ritengono che il turismo delle origini sia un'attività in costante crescita.

La disponibilità sempre crescente di risorse per la ricerca genealogica sul sito Antenati ha determinato l'aumento per questo tipo di ricerche anche dai connazionali all'estero, per i quali il legame con la propria ascendenza si lega con il legame alla madrepatria. Il *genealogical traveller* è un ricercatore in ambito genealogico che diventa viaggiatore per andare a conoscere i luoghi nei quali si è sviluppata la storia che sta indagando.

Nel 2017 il turismo di ritorno in Italia ha totalizzato **670 mila turisti** provenienti dai principali paesi americani, per una spesa complessiva di **644 milioni di euro** secondo i dati forniti dall'Agenzia Nazionale del Turismo ⁴, in considerazione della sola motivazione del viaggio di visita a familiari, parenti e amici.

Le enormi potenzialità del turismo delle radici possono contribuire alla valorizzazione e allo sviluppo territoriale soprattutto di quelle aree interne del Paese che non sono interessate da imponenti flussi turistici. Di ciò stanno prendendo consapevolezza numerosi tour operator stranieri e italiani. A tal proposito bisogna segnalare che nel 2017, in ambito friuliano, Enrico Caputo ha pubblicato le *Linee guida per lo sviluppo di progetti di turismo genealogico*, ebook, che ha questo sottotitolo: "quando un emigrante diventa turista culturale".

Tenendo conto anche di ciò, il recente restyling del sito Antenati è stato realizzato con lo scopo

2 Statistiche Antenati da settembre 2017 a settembre 2018: 632.734 utenti
1.968.241 sessioni di lavoro
141.617.409 pagine
71,95 pagine per sessione
22 minuti e 55 secondi di durata della sessione media

3 Fonte: Fondazione Migrantes, *Rapporto italiani nel Mondo 2014*, Todi (PG), TAU, 2015.

4 Ufficio studi ENIT dati ISTAT 2017.

http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Il_turismo_di_ritorno.html

di facilitare le attività di ricerca e consultazione delle informazioni da parte degli utenti, italiani e stranieri, e di dare visibilità a nuove tipologie di servizi, ausili alla ricerca e contenuti multimediali: per questo motivo è stata creata la **Ricerca guidata**, una guida interattiva alle risorse del portale. Partendo dall'indicazione dei dati genealogici in possesso dell'utente sarà possibile delineare specifici percorsi i ricerca allo scopo di ottimizzare la navigazione all'interno del portale Antenati.

L'intero progetto di restyling grafico del sito web ha tenuto sempre in considerazione le istanze dei numerosi utenti del Portale in questi suoi primi sei anni di esistenza inoltrate in un continuo colloquio avvenuto tramite corrispondenza epistolare e via social network Facebook, in modo più immediato.

L'obiettivo principale del nuovo sito web è stato quello di **migliorare la capacità di comunicazione del Portale** e di fornire alle varie tipologie di utenti gli strumenti conoscitivi e informativi per poter compiere al meglio le proprie ricerche. Il nuovo sito è consultabile oltre che in inglese anche in spagnolo e portoghese.

Il target degli utilizzatori del portale non si esaurisce con i ricercatori professionisti o storici concentrati sull'origine e sulla discendenza di famiglie o di stirpi antiche, ma è composto da persone differenti tra loro per età, sesso, status sociale e religione, tutti però accomunati da un desiderio comune: quello di trovare la documentazione riferita ai propri antenati. Scriveva Stefano Vitali già nel 2007, trattando di memoria, genealogia e identità, che " nel nostro paese le istituzioni archivistiche, a partire da quelle di Stato, hanno cominciato a essere largamente differenziate al proprio interno e caratterizzate da pratiche di ricerca, uso delle fonti documentarie, rapporto con gli oggetti di indagine e con il passato sensibilmente diversi rispetto a quelli che hanno definito l'orizzonte della ricerca storica. In Italia questo pubblico è animato in genere dal desiderio di recuperare o coltivare memorie individuali, familiari, di gruppo, di riscoprire e valorizzare identità territoriali ... "⁵; e più in là, ragionando sul significato e le implicazioni della popolarità della ricerca genealogica conclude che su questo tema "non esistono molte riflessioni. Eppure una certa curiosità il fenomeno dovrebbe suscitarsela, non fosse altro che per **la sua dimensione di massa** e per il singolare tragitto che ha condotto un'attività tradizionalmente coltivata dalle famiglie aristocratiche, come fondamento di distinzione e di superiorità sociale, ad assumere **un profilo decisamente**

5 Stefano Vitali, *Memorie, genealogie, identità in Il potere degli archivi*, a cura di Linda Giuva, Stefano Vitali, Isabella Zanni Rosiello, Milano, 2007, pp. 92; poco dopo scrive "In alcune situazioni, la componente largamente preponderante di questo nuovo pubblico è costituita dai cosiddetti genealogisti, cioè da persone, di varia provenienza sociale culturale, dedite a ricostruire l'origine della propria famiglia e a tracciarne la sequenza delle generazioni."

democratico e, per molti versi, intimo e personale."⁶

Gli utenti del portale Antenati, spesso, sono persone che si avvicinano alle fonti archivistiche e agli archivi per la prima volta, inizialmente colte da sentimenti di spaesamento e demoralizzazione, perché non trovano quello che cercano o non lo sanno leggere e interpretare ma poi, a poco a poco, scoprono il piacere di conoscere attraverso i documenti d'archivio, di sapere e di capire le proprie origini: "l'archivio – scrive Stefano Vitali - era, nell'immaginario letterario un cimitero abbandonato e, in un certo qual modo desacralizzato perché non ci entrava nessuno ...adesso il cimitero, tornato santuario di una religione laica – quello della memoria, appunto -, si è popolato di vivi che cercano i propri morti. Ed è questa l'immagine dell'archivio evocata magistralmente da José Saramago in *Tutti i nomi*: l'archivio come luogo topico in cui passato e presente sembrano annullarsi e vivi e morti incontrarsi e confondersi."⁷

In linea con la statistica nazionale dei beni culturali (SISTAN) e degli archivi di Stato in particolare le ricerche per corrispondenza in 16 anni sono quasi triplicate laddove, invece, deve registrarsi un calo sistematico delle presenze di utenti nei nostri istituti di conservazione (-22% negli ultimi 16 anni)⁸.

La redazione del portale Antenati riceve giornalmente una media di 10-20 richieste di aiuto alla ricerca genealogica. I maggiori interlocutori provengono dal territorio italiano, per poi continuare con i paesi dell'estero, innanzitutto il Brasile e a seguire gli Stati Uniti d'America e l'Argentina in quanto discendenti di seconda o terza generazione. Non mancano corrispondenze da Paesi europei, come la Francia e la Spagna.

Si possono evidenziare varie tipologie di richiesta e, quindi, di pubblico:

1. l'utente che vuole ricostruire la storia della propria famiglia. Non ha un motivo specifico, è solo curioso di sapere chi erano i propri ascendenti, dove vivevano, cosa facevano e da dove venivano;
2. l'utente che è da sempre è interessato a scoprire quali sono le proprie radici familiari. Conserva il mito del Belpaese, della buona cucina e del bel clima mediterraneo, e in alcuni casi è anche riuscito a soggiornare in Italia. Ha una conoscenza molto limitata della geografia dell'Italia, soprattutto dei confini amministrativi di Regioni, Province e Comuni;

6 Stefano Vitali, *Memorie, genealogie, identità in Il potere degli archivi*, a cura di Linda Giuva, Stefano Vitali, Isabella Zanni Rosiello, Milano, 2007, pp. 93-94.

7 Stefano Vitali, *Archivi, memoria. Identità in Storia, Archivi, Amministrazione* a cura di Carmela Binchi e Tiziana di Zio, Roma, 2004, p. 356.

8 [http://www.statistica.beniculturali.it/Archivi di stato 16.htm](http://www.statistica.beniculturali.it/Archivi_di_stato_16.htm)

<http://icar.beniculturali.it>

3. L'utente chi vuole ottenere la cittadinanza italiana e ha bisogno dei certificati di nascita degli antenati italiani. Non sa bene come fare e cercando attraverso il motore di ricerca Google riesce ad arrivare sul sito. La documentazione di cui ha bisogno dovrà poi essere ottenuta ufficialmente dall'Ente che la detiene in copia certificata, anche se inizialmente l'utente non è a conoscenza. Il percorso quindi è per prima cosa capire dove si trova la documentazione e poi contattare l'Ente: per questo motivo nel portale è stata creata una pagina specifica intitolata **Richieste di certificati**.

4. Ci sono i ricercatori di professione, genealogisti esperti e archivisti liberi professionisti, i quali utilizzano il portale per effettuare le ricerche commissionate dai loro clienti. Hanno molta esperienza e conoscono bene tutti gli strumenti a disposizione. In alcuni casi hanno bisogno di sapere in quale archivio trovare le informazioni, per poi andare fisicamente presso l'archivio stesso. Altre volte trovano disponibili direttamente online i documenti di cui hanno bisogno.

Il continuo flusso di domande e richieste da parte degli utenti, ci ha fatto riflettere sull'esigenza di elaborare una raccolta delle domande più comuni e di fornire le relative risposte, con l'intento di aiutare gli utenti a dissipare i dubbi e soddisfare i loro bisogni.

Da qui nasce l'idea di realizzare la pagina delle **FAQ**, non presente nel vecchio sito, con l'obiettivo di calarsi nei panni dei frequentatori, cercando di vedere le cose dal loro punto di vista e dalla loro esperienza di ricerca. Le FAQ non hanno l'obiettivo di esaurire le varie tipologie di richiesta, ma sono una risorsa utile alla Redazione per mantenere vivo il rapporto con gli utenti e dare autorevolezza alla conoscenza della ricerca, costruendo così una relazione di fiducia con i suoi interlocutori. L'utilizzo delle FAQ, permette alla Redazione di utilizzare parole chiave, come il richiamo di alcune sezioni del sito, favorendo e incentivando il traffico della ricerca verso pagine specifiche del portale.

Il continuo rapporto con gli utenti, non ha fatto dimenticare il rapporto con i detentori della documentazione, gli archivi di Stato: ciò ha portato al miglioramento delle informazioni fornite sulla sezione **il territorio e le fonti**, ampliando la descrizione delle principali fonti per la ricerca genealogica conservate in ogni singolo archivio, non limitata alla sola conservazione degli atti di stato civile, ma orientata alla descrizione di altre fonti utili alla ricerca genealogica (le liste di leva, i ruoli matricolari, nonché altre fonti nominative in archivio, senza trascurare i catasti antichi, gli archivi gentilizi e di persona etc.). Si è anche provveduto, laddove possibile, alla segnalazione di altre fonti online, in particolare delle banche dati nominative tratte dalla consultazione online o nelle sale di studio.

Cosa cerca questa platea smisurata di utenti che non ha limiti di età né di paese e che rappresenta una buona percentuale della ricerca per corrispondenza dei nostri archivi di Stato sia per uso studio che per uso amministrativo, in particolare per il riconoscimento della cittadinanza? Questi utenti interessati alla ricerca genealogica cercano una loro identità smarrita nella nostra società liquida e inafferrabile o fuggono l'inquietudine della vita sedentaria, che spinge a questi viaggi nella memoria collettiva? Un grande viaggiatore, Bruce Chatwin nella raccolta di saggi intitolata *Anatomia dell'irrequietezza* parla della nostalgia del paradiso che caratterizza l'uomo contemporaneo. Nel delineare per punti lo schema del suo libro progettato e mai scritto, una monografia sull'essenza del nomadismo, afferma che “nessuna meraviglia, dunque, se una generazione protetta dal freddo grazie al riscaldamento e dal caldo all'aria condizionata. Trasportata da veicoli asettici da un'identica casa o albergo a un'altra, sente il bisogno di viaggi mentali o fisici ... passiamo troppo tempo in stanze chiuse.”⁹ La ricerca genealogica può essere definito un viaggio mentale ma anche un viaggio nel tempo. Dai racconti dei nostri utenti, inoltre, abbiamo constatato che l'inizio di una ricerca genealogica innesca la necessità di viaggi concreti nelle diverse parti d'Italia e del mondo dove materialmente sono conservati i documenti.

Quali che siano le motivazioni profonde della nostra utenza remota, dal 2011 - anno di inaugurazione del sito - ancora di più oggi con i nuovi strumenti offerti dal nuovo sito, il portale Antenati rappresenta il punto di riferimento obbligato per chiunque voglia intraprendere questo viaggio nella memoria individuale e collettiva, alle ricerche delle proprie origini.

2 - Le segnalazioni degli utenti

La partecipazione dell'utenza non è soltanto finalizzata alla richiesta puramente personale di soddisfare il bisogno della ri-scoperta dei propri antenati, ma anche al desiderio di aderire a un progetto condiviso dai più, segnalando mancanze di registri o parti di essi nonché errori nel processo di indicizzazione dei nomi.

In un progetto con circa 75 milioni di immagini di cui il 10% sono state indicizzate, alcuni errori si possono verificare.

La redazione cerca prontamente di intervenire anche grazie all'istituzione di un protocollo di gestione e di revisione dei dati che effettua, in tempi rapidi, immediate verifiche delle segnalazioni precise e la pronta correzione sul portale, subito comunicata all'utenza.

La Redazione infatti, incoraggia attraverso le FAQ 4 e 6 gli utenti a segnalare le anomalie

⁹ B. Chatwin, *Anatomia dell'Irrequietezza*, Milano, 1996, pp. 121-122.

rintracciate durante la ricerca (la maggior parte delle volte relative a errori di indicizzazione di nomi o immagini di registri collocate erroneamente sotto annate sbagliate) e informa quegli stessi utenti dell'avvenuta correzione. La segnalazione di registri mancanti, all'interno degli archivi di Stato civile, pubblicati online, comporta delle verifiche più impegnative, innanzitutto negli inventari digitalizzati dello stesso fondo (la cui pubblicazione nella sezione **Strumenti** online rappresenta un'altra novità del nuovo sito) o contattando direttamente l'archivio di Stato custode della stessa documentazione, per verificare se il registro in oggetto è sfuggito alla digitalizzazione oppure risulta mancante nel fondo; nel primo caso vengono attivate le procedure consolidate per colmare la lacuna.

Tutto ciò permette di migliorare sempre di più la consultazione dell'enorme patrimonio digitalizzato e reso fruibile anche con la diffusione dell'idea di un patrimonio che sia condiviso e accessibile a tutti. Sia l'utenza che la stessa Redazione, attraverso scambi di informazioni reciproche, si sentono partecipi in maniera attiva di un grande progetto, che suscita continue curiosità e spunti di riflessione.

Dal mese di gennaio di quest'anno ad oggi, la Redazione ha effettuato **28** interventi di correzione attraverso le segnalazioni degli utenti:

7 sono i casi di errori di indicizzazioni dei noni e/o cognomi ;

21 sono casi di errori di caricamento delle immagini in sezioni non opportune.

3 – Partecipa al progetto attraverso l'indicizzazione dei registri di stato civile

Il Portale degli Antenati persegue diverse finalità, tra cui quella di consentire all'utente di consultare gratuitamente le riproduzioni digitali dei registri dello stato civile e, più raramente, di altri documenti di carattere genealogico e anagrafico conservati presso i singoli archivi di Stato italiani, utilizzando anche, laddove siano presenti, la **banca dati degli indici dei nomi** citati nei registri, interrogabili nella sezione **Trova i nomi**: quest'ultima modalità di interazione con il Portale è quella più immediata e, in alcuni casi, più efficace perché consente, partendo dal nome e/o dal cognome di ottenere direttamente l'atto di stato civile.

Per arrivare a questo risultato, che risulta stupefacente per la maggioranza degli utenti, c'è bisogno di un lungo e complesso lavoro di descrizione delle singole immagini dei registri e di revisione delle stesse schede nominative. L'indicizzazione, che avviene attraverso il programma Indexing, è promossa insieme a Family Search, partner nella realizzazione del portale Antenati: per ogni progetto di schedatura si selezionano le immagini dello stato civile generalmente per

specifiche serie (nati, matrimoni o morte); le immagini vengono duplicate in modo che essa sia descritta due volte. Questo meccanismo riduce ma non annulla, come abbiamo visto dalle segnalazioni degli utenti, i margini di errore. Ad ogni immagine vengono associate, a seconda se si tratta di atto di nascita, di matrimonio o di morte, determinati campi obbligatori più altri facoltativi.

I primi progetti di indicizzazione sono stati presentati, contestualmente alla pubblicazione del portale nel dicembre 2011 e, nonostante la partecipazione dei volontari di tutto il mondo la schedatura copre una percentuale minima rispetto ai documenti pubblicati e consultabili in **Sfogliare i registri** : su 74 milioni di immagini di registri pubblicati ne sono state indicizzate oltre 18 milioni e verificate/arbitrate circa 8 milioni e mezzo di immagini (circa il 10 %).

Nessun archivio di Stato avrebbe potuto realisticamente mettere in programmazione la schedatura di un numero così elevato di documenti: si tratta di migliaia e, in molti casi, di milioni di immagini dei registri di Stato civile (tale è il numero di immagini per progetto: ad esempio, per citare gli ultimi archivi pubblicati, Archivio di Stato di Avellino, 3.107.966 immagini appartenenti a 66.991 registri dello stato civile, Archivio di Stato di Palermo, 4.395.481 immagini appartenenti a 25.799 registri dello stato civile .¹⁰

Per questo motivo è stato necessario rivolgersi all'esercito dei volontari, moltissimi dei quali utenti del portale Antenati, distribuiti in tutto il mondo, che desiderano misurarsi con la lettura di documenti del passato arricchendo, contestualmente, gli indici dei nomi del portale Antenati.

Nell'ambito della corrispondenza con la redazione del portale Antenati, sono in molti a chiedere di poter contribuire a incrementare e completare la banca dati dei nomi. Ovviamente l'utente generalmente è interessato agli atti di stato civile del proprio comune o della propria provincia di riferimento: se non dovesse esserci un progetto aperto per il Comune specifico si rimanda genericamente all'elenco dei progetti in corso per l'Italia.

Con il rinnovamento del sito, si è deciso di promuovere l'indicizzazione sin dalla homepage, oltre che sulla pagina facebook, con un rimando a una pagina specifica **Partecipa al progetto**.

Da questa pagina è possibile sia verificare i progetti di indicizzazione in corso e in continua evoluzione (in questo momento si sta lavorando sui fondi dello stato civile degli archivi di Stato di Benevento, Chieti, Pescara, Roma, Udine, Brescia, Terni) sia scaricare le *Linee guida per la*

¹⁰ Per fare un confronto soltanto numerico, ovviamente, prendiamo il numero dei fascicoli del *Casellario politico centrale* dell'ACS, una delle più celebri schedature antesignane dell'avvento dell'informatica nel settore archivistico, raggiunge il numero di 152.589. Presso l'Archivio di Stato di Napoli la banca dati più ricca è la schedatura dei registri dei dispacci della *Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici*: circa 500.000 schede.

schedatura dei registri dei nati, di matrimonio e di morte elaborate dalle dott.sse Daniela Ferrari e Franca Maestrini: le linee guida sono state accolte da Family Search per tutti i progetti di indicizzazione italiani e rappresentano, pertanto, il contributo più importante fornito dalla Redazione del portale Antenati ai processi di indicizzazione dello Stato civile.

Dalle statistiche sull'indicizzazione fornite da Family Search gli italiani coinvolti nel progetto sono in crescita dal 2011 a oggi; è molto probabile che la digitalizzazione dei registri e la loro pubblicazione online abbia creato un circolo virtuoso per la realizzazione degli indici dei nomi.

Dai dati forniti da Family Search sul lavoro di indicizzazione dei progetti italiani dal 2012 ad oggi si evince che nel 2017 il numero degli indicizzatori italiani per i progetti italiani ha rappresentato da solo il 30% e che in 6 anni sono state indicizzate, ma non tutte verificate e revisionate, circa 18 milioni di immagini (quindi il 25% delle immagini dei registri di stato civile pubblicati).

E' necessario segnalare infine, come in alcuni archivi di Stato che hanno seguito con molta attenzione in questa prima fase di vita di Antenati, la schedatura dello stato civile attraverso Indexing, in particolare gli archivi di Stato di Mantova, di Udine, di Torino e di Napoli, l'indicizzazione si è inserita a pieno titolo nei progetti didattici di alternanza scuola lavoro presentati alla Direzione Generale Educazione.

4 – Al servizio del Portale ...

Ad un livello più complesso, i cui dati sono difficilmente sintetizzabili, si inscrivono le varie offerte di collaborazione in senso lato al portale Antenati.

Alcuni ricercatori vogliono condividere le loro ricerche e i dati raccolti, ignorando, molto spesso che, nel mondo archivistico, sulle banche dati e sulla normalizzazione dei dati, esiste un dibattito che risale alla formazione della *Guida Generale degli Archivi*: essi vorrebbero condividere e mettere a disposizione del pubblico del portale Antenati le banche dati create per le loro specifiche ricerche, a volte di interi fondi o per specifiche serie; molto spesso si tratta di elenchi di nomi estratti dai diversi registri consultati inseriti in un foglio excel o con una semplice tabella.

In altri casi gli utenti offrono la loro esperienza professionale, essenzialmente quella informatica, fornendo indicazioni su come migliorare la visualizzazione delle immagini dei registri ma non solo: ultimamente una genealogista francese si è offerta di tradurre il portale in francese.

In qualche raro caso alcuni utenti propongono di fare un'offerta economica per contribuire alla

digitalizzazione e pubblicazione dei registri di stato civile: questo è un settore ancora completamente da esplorare anche alla luce della ormai consolidata normativa relativa all'Art Bonus, il credito d'imposta pari al 65% per chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale. Anche il *fundraising* e la sponsorizzazione potrebbero concretamente garantire una sostenibilità a lungo termine del portale Antenati, per la digitalizzazione di determinati archivi e la relativa pubblicazione online. In questo modo sarebbe possibile dare una risposta concreta anche agli utenti che chiedono di contribuire con una elargizione in denaro.

5 - Protagonisti in Racconta la tua storia familiare

La Redazione del Portale riceve spesso mail in cui gli utenti, insieme agli elogi per il lavoro svolto, avanzano richieste e chiedono consigli. Il **colloquio con i ricercatori** è sviluppato anche grazie alla presenza sul Portale di diverse **sezioni**, che informano su come e dove condurre ricerche genealogiche e forniscono vari altri materiali sulla storia delle famiglie, non ultima una affascinante galleria di film di famiglia, che restituiscono con vivacità il sapore della vita quotidiana, dei riti privati e degli eventi pubblici del recente passato.

Il materiale raccolto proviene da soggetti di varia natura (Istituzioni culturali, mediateche, archivi di Stato, Università, ecc.): attualmente sono presenti Archivio Audiovisivo_della_Memoria Abruzzese, L'Archivio nazionale dei film di famiglia gestito a Bologna dall'associazione Homemovies, Superottimisti che nasce a Torino nel 2007, Laboratorio 80 la più longeva associazione cinematografica italiana di Bergamo e infine la Società Umanitaria cineteca sarda per un totale, a tutt'oggi, di 338 bobine pubblicate.

L'ICAR-Istituto Centrale per gli Archivi a partire dal 2017 ha promosso un progetto di censimento con l'obiettivo di avviare una mappatura delle realtà archivistiche che si occupano di salvaguardia di film di famiglia su tutto il territorio italiano. Il progetto ha previsto una descrizione generale del patrimonio degli archivi coinvolti e la valorizzazione di alcuni fondi filmici conservati, attraverso un lavoro di approfondimento archivistico e di edizione multimediale che renda accessibili alcune collezioni di film di famiglia sul Portale Antenati, nella sezione Storie di famiglia.

Il montaggio e l'edizione video sono stati realizzati con il software Klynt, una piattaforma che permette all'utente di consultare i fondi filmici secondo una modalità innovativa e interattiva, seguendo la loro successione cronologica oppure costruendo percorsi alternativi.

In tal modo il Portale degli Antenati si pone al servizio non solo della ricerca genealogica ma

anche della storia della società, degli individui e delle loro relazioni.

Nella sezione **Storie di famiglia**, infatti, è possibile accedere a raccolte di film di famiglia e ad altri materiali che raccontano le trasformazioni che hanno caratterizzato la famiglia, e insieme ad essa, la società italiana nel corso del Novecento e consentono al contempo di recuperare una sorta di **dimensione narrativa della ricerca anagrafica e genealogica**, con la possibilità di illustrare la propria esperienza di ricerca, nella sezione [Racconta la tua storia di famiglia](#): in questo modo l'utente diventa **protagonista** raccontando di sé, della propria ricerca genealogica e della propria famiglia.

Scrive Stefano Vitali in *Passato digitale* che "Le fonti storiche, ... hanno la stessa struttura narrativa del racconto storico. Insomma sono anch'esse racconti, per quanto deboli e molto differenziati. ... il digitale, con la sua apparente economicità, con la sua capacità di gestire masse cospicue di materiali, dati, informazioni, con i suoi codici di comunicazione ipertestuali e multimediali, sembra offrire inedite opportunità per affrontare in modo nuovo il rapporto tra narrazione storica e fonti."¹¹

Le lettere di elogio degli utenti soddisfatti dei risultati raggiunti attraverso il portale Antenati, ci hanno convinto a cogliere queste nuove opportunità del digitale e a investire in un rapporto più intenso con i nostri utenti mettendo in relazione le fonti per la ricerca genealogica con le storie che dallo studio delle stesse fonti si vanno costruendo. Si tratta di ricercatori di ogni tipo, da quelli totalmente estranei alla ricerca archivistica, figli e nipoti di emigranti ai professionisti della ricerca genealogica, un pubblico variegato che, abbiamo visto, seguire costantemente il progresso del portale: per alcuni utenti l'istanza della scrittura emerge per la prima volta proprio in connessione con la propria ricerca genealogica.

In questo campo, la dott.ssa Roberta Corbellini, già direttrice dell'Archivio di Stato di Udine e membro della redazione Antenati, aveva già avviato con un corso a Udine intitolato **Storie nella Storia**, un percorso di ricerca e di restituzione narrativa della ricerca genealogica (racconti che saranno, anch'essi, pubblicati nella sezione **Racconta la tua storia di famiglia**).

Alla Redazione di Antenati, in alcuni casi, gli stessi utenti, soddisfatti dei risultati ottenuti con la consultazione del sito, hanno inviato le immagini dei loro gruppi familiari: era evidente il tentativo di condividere i risultati delle loro ricerche: abbiamo, quindi, chiesto loro di raccontare la loro storia, in modo da esplicitare, in particolare, le **motivazione della ricerca genealogica**, le **fonti**

¹¹ Stefano Vitali, *Passato digitale*, Milano, 2004, pp. 120-121

consultate, private o pubbliche, archivi e biblioteche, risorse digitali etc. e i **risultati** attesi o sperati e quelli raggiunti. Volevamo tradurre queste esperienze positive di ricerca genealogica in suggerimenti per l'intera comunità del portale Antenati. Quando i racconti sono cominciati ad arrivare ci siamo resi conto che, in alcuni casi, questi indagatori privati delle loro origini familiari avevano in serbo dei veri e propri romanzi in formazione.

Cosa emerge da questi racconti/romanzi familiari? La ricerca genealogica inizialmente avviata in maniera episodica e personale diventa comunitaria: le persone entrano in contatto con le istituzioni che conservano archivi o che li diffondono in rete come il portale Antenati ma, soprattutto, riescono a rintracciare le proprie linee collaterali anche attraverso i *social network* o semplicemente consultando le Pagine Bianche, per farsi aiutare nella ricerca. Si viene a formare così una piccola comunità di ricercatori, che si aggrega intorno a un cognome, a un antenato comune e che matura uno stesso obiettivo: ricostruire la storia della propria famiglia in linea diretta e collaterale.

Tramite i social le persone consolidano queste nuove parentele, le delineano meglio, scoprono altre relazioni parentali sopite nel tempo: nascono, di conseguenza, nuove relazioni sociali e nuove occasioni di incontro; molto spesso si approfitta di questi nuovi contatti incaricando i nuovi parenti delle ricerche. In alcuni casi sono stati organizzati degli incontri reali, vere e proprie giornate della memoria, in un luogo significativo per la storia della loro famiglia (es. La signora Flavia Pizziolo che ha organizzato il Pizziolo day per fine settembre in Toscana).

Nel condividere la propria ricerca con gli altri utenti è possibile anche intravedere uno spirito di altruismo volto ad aiutare e dare consigli a chi ha deciso di percorrere la stessa strada: i racconti sono, infatti, ricchi di osservazioni sul proprio percorso di ricerca, sentieri molto spesso interrotti o ricerche sospese per mancanza di tempo, oppure ancora incorso, in attesa della pubblicazione di ulteriori archivi.

Queste storie possono essere considerati come una sorta di "genealogia della ricerca genealogica": è possibile, infatti, ripercorrere le origini di queste ricerche particolare risalendo alle fonti orali agli archivi di famiglia che, seppur informi o evanescenti e in moltissimi casi, addirittura inconsci, sono ricche anche di materiale fotografico. Questi racconti rappresentano un saggio e una testimonianza di questo inerte patrimonio fotografico, non altrimenti fruibile. Infatti la diffusione dell'alfabetizzazione e delle tecnologie di riproduzione e memorizzazione dal secolo scorso ad oggi ha fatto sì che quasi tutti conservino un proprio archivio familiare anche se composto da una

semplice raccolta di fotografie¹². All'interno del nucleo familiare la fotografia è servita in particolare per solennizzare alcuni tra gli eventi più significativi, ad esempio per immortalare la nascita di un bambino, il servizio militare o il giorno del matrimonio. L'effetto della macchina fotografica non è semplicemente quello di registrare in maniera passiva l'evento importante avvenuto all'interno del gruppo, ma è qualcosa di più profondo: solennizza l'appartenenza al gruppo. Per dirlo con le parole di Bourdieu "la fotografia stessa, sovente, non è altro che la riproduzione dell'immagine che il gruppo offre della sua integrazione"¹³ Per alcuni utenti del portale Antenati, lo stimolo alla ricerca genealogica, è sorto proprio dal desiderio di comprendere meglio alcune vecchie foto di famiglia.

Gli utenti che hanno accettato la sfida della narrazione hanno potuto abbandonarsi alla scrittura liberamente e senza restrizioni: per questo motivo, per i racconti più lunghi, è stato chiesto un estratto da pubblicare nella sezione **Racconta la tua storia di famiglia**, dando la possibilità di allegare il racconto completo.

Allo stato attuale sono stati pubblicati 5 racconti e altrettanti sono in fase di lavorazione: il lavoro editoriale che sta dietro queste pubblicazioni contempla un confronto diretto e costante con l'utente/autore che rappresenta una novità assoluta nell'ambito della valorizzazione e fruizione degli archivi di Stato. E' possibile ricollegarsi, in qualche modo, con lo *storytelling* ovvero Il Cantastorie, dell'Archivio storico del Banco di Napoli. I nostri archivi di Stato, allo stesso modo, nascondono innumerevoli storie, tante quante la stessa immaginazione potrebbe crearne, che possono essere risuscitate dalla polvere in cui sono conservate. Uno dei 6 punti attorno ai quali verrà costruita la campagna ANAI, **Ispirati dagli Archivi 2019**, in cui gli archivisti e gli istituti archivistici tornano in campo per rendere le comunità che frequentano gli archivi i veri protagonisti, è proprio la **Polifonia** perché "gli archivi raccontano una infinità di storie a chi è capace di ascoltarli e forniscono una quantità sorprendente di contenuti per ricostruirne di nuove, per creare chiavi di comprensione del passato e di interpretazione del futuro".¹⁴

Le nostre storie di famiglia consentono agli utenti il massimo livello di partecipazione e coinvolgimento nel portale antenati e servono a recuperare quel nesso profondo esistente e mai reciso tra la storia e il racconto. Secondo il filosofo francese P. Ricoeur, questo rapporto non deve essere rotto, pena la perdita, per la storia della sua specificità all'interno delle scienze umane.

12 A questo proposito non è possibile non ricordare il progetto di censimento fotografico dell'ICCD:

<http://www.censimento.fotografia.italia.it/>

13 P. Bourdieu, *La fotografia. Usi e funzioni sociali di un'arte media*, Guaraldi, Rimini, 1972, p. 65

14 <http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/633-torna-ispirati-dagli-archivi-ida2019>

<http://icar.beniculturali.it>

Paul Ricoeur, è senz'altro uno dei più grandi filosofi del Novecento, ha dedicato su questi temi alcune sue opere monumentali: penso, in particolare, ai tre volumi di *Tempo e racconto*.

La tesi del carattere ultimamente narrativo della storia non si deve confondere con la difesa della storia narrativa. Scrive il filosofo “Se la storia rompesse ogni rapporto con la capacità di base che noi abbiamo di seguire una storia e con le operazioni conoscitive della comprensione narrativa ... esso perderebbe il proprio carattere distintivo all'interno delle scienze sociali: non sarebbe più storica.”¹⁵ Egli afferma, inoltre, a proposito dello statuto narrativo della storiografia, che “*La potenzialità del testo narrativo sta nella capacità di offrire una rilettura del mondo e di se stessi*”.

La storia non può rompere del tutto con il racconto perché non può rompere con l'azione che implica agenti, fini e circostanze: l'intrigo è l'unità narrativa di base che compone questi ingredienti eterogenei dentro una totalità intellegibile. Nel primo tomo di *Tempo e racconto* sostiene una derivazione indiretta del sapere storico a partire dall'intelligenza narrativa.

Riprendendo il dibattito ermeneutico otto novecentesco tra le scienze dello spirito e quelle della natura, tra la spiegazione e la comprensione, Ricoeur coglie nella natura temporale dell'esperienza umana “la posta in gioco ultima e dell'identità strutturale della funzione narrativa e dell'esigenza di verità di ogni opera narrativa”

Tutto ciò che viene raccontato accade nel tempo, occupa tempo e si svolge temporalmente; e ciò che si svolge temporalmente può essere raccontato. Come scrive Ricoeur: ... **Il tempo diviene tempo umano nella misura in cui è articolato in modo narrativo; per contro il racconto è significativo nella misura in cui disegna i tratti dell'esperienza temporale**”.

Questa reciprocità tra narratività e temporalità è il tema specifico di *Tempo e racconto*.

Non solo il tempo ma anche la verità è oggetto di discussione nell'opera del filosofo francese trattando della contrapposizione tra racconto storico e racconto di finzione: le nostre storie di famiglia saturano quello spazio intermedio ai due tipi di racconto e sono contraddistinte da un rapporto con il tempo e da una esigenza di verità altrettanto significativa.

6 - La comunità dei ricercatori nella nuova pagina facebook Antenati – il Portale del SAN

Oggi, la scelta di disporre di una pagina facebook è diventata, per Enti e Istituti di ricerca, una scelta prioritaria ai fini della comunicazione con gli utenti, oltre che un indispensabile strumento attrattivo per quelle fasce di utenza meno dotate di strumenti tecnico-scientifici.

15 Paul Ricoeur, *Tempo e racconto*, volume I, p. 143

Il progetto di restyling grafico e reingegnerizzazione del Portale Antenati ha previsto – tra le varie attività illustrate in precedenza – il recupero e il ripristino della vecchia pagina facebook, aperta nel 2012, annessa al Portale Antenati: *L'albero delle Generazioni*. La nuova pagina *Antenati – il Portale del SAN*, è stata lanciata online lo scorso 2 luglio, in concomitanza con l'uscita del nuovo portale Antenati e si propone l'intento di costituire una piattaforma di risonanza per la comunicazione di notizie e attività relative al portale Antenati, alla ricerca genealogica e anagrafica. La rinnovata veste grafica della pagina, sicuramente più accattivante, unita alla periodica e costante pubblicazione di nuovi contenuti, aggiornamenti e attività riguardanti la ricerca genealogica e anagrafica, ha permesso di ottenere, fin dalle prime settimane d'uscita, un grande seguito.

Nei primi due mesi di attività (2 luglio – 11 settembre), la pagina ha raggiunto:

- 2125 utenti follower;
- 15/20 messaggi di posta privata al giorno;
- 20/25 post/commenti sulla pagina al giorno;
- 5 storie di famiglia inviate nel solo mese di luglio.

Mediamente, la pagina conta più di 100 nuove adesioni a settimana e gli utenti che la raggiungono provengono da diverse esperienze personali: molto spesso sono studiosi che utilizzano il Portale e la pagina facebook come strumento di supporto alle proprie ricerche, altre volte sono i discendenti di italiani emigrati all'estero che richiedono informazioni per ottenere la cittadinanza italiana, altre volte ancora sono semplici appassionati che, spinti dal desiderio di riscoprire le proprie radici, si avvicinano al Portale per ottenere informazioni più dettagliate sugli strumenti essenziali per iniziare una ricerca genealogica. Altrettanto variegata è la provenienza dell'utenza: gli utenti che scrivono sulla pagina facebook provengono essenzialmente dall'America del sud (Argentina, Brasile, Uruguay) e dall'Europa (Italia su tutte).

Le richieste più frequenti che gli utenti rivolgono alla Redazione riguardano: i certificati di nascita/morte/matrimonio, le informazioni sullo stato delle pubblicazioni dei registri di Stato Civile e le richieste di supporto alla ricerca genealogica.

Il seguito sempre più crescente riscontrato sulla pagina facebook del Portale Antenati è sicuramente da attribuire al carattere di informalità e alla rapidità di comunicazione che caratterizzano il social network. La possibilità di commentare in tempo reale una notizia appena

pubblicata sulla pagina spinge gli utenti a seguirla con vivo interesse e attenzione. Un altro elemento che indubbiamente ha contribuito alla popolarità – sempre più in aumento – della pagina è la percezione da parte degli utenti di un concreto coinvolgimento in prima persona nelle attività di implementazione e miglioramento dei contenuti del sito.

Antenati – il Portale del SAN non è solamente la porta di ingresso sul mondo della comunicazione 2.0 – la comunicazione dominata dai *social media* di ultima generazione – ma sta assumendo sempre più i connotati del luogo di aggregazione e partecipazione preferito dagli utenti per discutere e confrontarsi sugli esiti delle loro ricerche.

Molto spesso capita infatti che gli utenti utilizzino la pagina facebook come luogo di scambio e di aiuto reciproco alla ricerca: non di rado è accaduto che alcuni utenti non soddisfatti della loro ricerca si siano rivolti alla comunità di facebook per rintracciare quelle informazioni che non riuscivano a reperire. Questo scambio ‘solidale’ di informazioni ha creato una vera e propria rete di ricerca e non di rado ha accresciuto vere e proprie comunità di ricercatori per passione che, uniti da intenti comuni, conducono le proprie ricerche in collaborazione con gli altri utenti della pagina.